

# Laurea a Naranjo

*Il titolo in Scienze della formazione  
allo psichiatra ed educatore cileno*

di MARIO TURELLO

La facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Udine ha conferito la laurea *honoris causa* allo psichiatra cileno Caludio Naranjo: un'iniziativa assai poco convenzionale, se si considera che Naranjo, pur avendo insegnato in atenei e istituti di solida autorità, assai poco risponde allo stereotipo dell'accademico: il sistema di pensiero che è venuto elaborando sulla scorta di studi, frequentazioni, esperienze disparate ha un carattere assai più sincretistico che multidisciplinare, ed è fortemente critico nei confronti del razionalismo, integrando psicologia del profondo, saperi tradizionali, sciamanesimo, sperimentazioni psichedeliche.

Nella sua *laudatio*, il professor Franco Fabbro, preside della facoltà di Scienze della formazione, lo ha definito «uomo di conoscenza che ha integrato i saperi scientifici, umanistici e spirituali per dedicarsi alla cura del prossimo» e gli ha attribuito «una forma di essere medico che ha le caratteristiche dello sciamano». «Un vero uomo e un grande maestro» che l'Università di Udine ha voluto ringraziare «per il suo costante impegno a favore della promozione umana, educativa e spirituale degli esseri umani».

Nato a Valparaiso il 24 novembre del 1932, figlio unico, fin dall'infanzia ha assorbito i molteplici stimoli culturali cui lo espongono le amicizie e i rapporti dei suoi familiari con letterati, artisti, intellettuali; lo studio del pianoforte da bambino, e più tardi della composizione, lo portarono al diploma nel 1961; ma già due anni prima s'era laureato in medicina, non senza dubbi sugli studi intrapresi, ma indotto a completarli dalla lettura di Jung (ma più contò per lui l'«università non ufficiale», ovvero l'influenza di artisti e filosofi come Carlos Valdez e Tótila Albert). Scelse poi di specializzarsi in psichiatria alla scuola diretta dal celebre psicanalista freudiano-klieniano Ignacio Matte Blanco, l'autore del memorabile *L'inconscio come insieme infinito: saggio sulla bi-logica*; contemporaneamente operò nel pionieristico Centro studi di antropologia medica di Franz Hoffman.

Dopo un periodo di ricerca sugli effetti disumanizzanti dell'educazione medica tradizionale, si recò negli Stati Uniti per

effettuare - a Columbus - una ricerca sull'apprendimento percettivo e poi di nuovo - ad Harvard - per uno studio sui valori, lavorando con il teologo Paul Tillich e divenendo socio del dottor Raymond Cattell. A conquistarlo, però, fu Berkeley dove, come egli stesso afferma, ebbe modo di «immergersi nella controcultura». Sodalizio determinante fu quello con Carlos Castaneda, di cui Naranjo divenne «l'amico più caro»; non minore influenza ebbe su di lui il pensiero di Georges Gurdjeff, l'esoterico maestro spirituale greco-armeno.

Nel 1960 Naranjo divenne apprendista di Fritz Perls, il fondatore della psicoterapia della Gestalt, poi suo collaboratore e infine suo successore all'interno dell'Esalen Institut. Fondato a Big Sur da Michael Murphy e Dick Price, entrambi allievi di Frederic Spiegelberg e formati l'uno alla scuola di Alla Watts, l'altro a quella di Sri Aurobindo, l'istituto Esalen si proponeva di armonizzare gli studi umanistici e le scienze in vista della piena realizzazione di quello che Aldous Huxley chiamava il «potenziale umano». Tra i primi membri o frequentatori dell'istituto furono, oltre ai già citati, Gerald Heard, Gregory Bateson, Joan Baez, Henry Miller, Abraham Maslow, Arnold Toynbee, Paul Tillich, Linus Pauling (due volte Nobel), Carl Rogers, Joseph Campbell, Burrhus Frederic Skinner, Timothy Leary, Gia-Fu Feng e Chungliang Al Huang: notevole il ruolo di questi due ultimi per il contributo alla riflessione filosofico-religiosa in prospettiva asiatica.

Al suo ritorno in Cile Naranjo riprese l'esperienza californiana con l'intento di integrare le discipline di l'istituto Esalen promuoveva lo studio senza condurle a sistema; negli stessi anni condusse una ricerca in psicofarmacologia che comportava l'assunzione di droghe psicoattive (armalina, Mda, ibogaina); ne presentò i risultati alla conferenza sull'Lsd del 1967 in California.

Nel '72 pubblicò il suo primo libro, *The One Quest*, cui ne sono seguiti una quindicina almeno, sino a *La civiltà, un male curabile*, pubblicato in Italia quest'anno. Agli anni Settanta risale la fondazione dell'istituto Sat (Seekers After Truth: cercatori della verità): un'impresa educativa che si propone la trasformazione e la (auto)guarigione della personalità.

La lettura del volume



Naranjo durante la "lectio"

*Cambiare l'educazione per cambiare il mondo*, pubblicato dalla Forum - Editrice Universitaria Udinese è per molti versi illuminante: se fin dal titolo (e dal sottotitolo: *Per un'educazione salvifica*) è dichiarata la missione altissima che il programma educativo di Naranjo si propone, i capitoli raccolti nel volume udinese (che solo parzialmente riproduce il più corposo originale) sono molto chiari nel motivare il passaggio tra la fase Esalen e la fase Sat: venute meno, negli ultimi anni Settanta e

soprattutto negli Ottanta, le speranze di una rivoluzione terapeutico-spirituale diffusa "per contagio" dagli "aspiranti sciamani" pervenuti a un alto sviluppo della coscienza, si è fatta evidente l'esigenza di un'azione educativa (o ri-educativa) a fronte dai guasti del razionalismo, dell'autoritarismo, del neoconservatorismo, del moralismo repressivo ecc.: di tutto ciò che è la negazione della controcultura che negli anni Sessanta alimentò il pacifismo, il femminismo, l'ecologia, gli «alternativismi spirituali e terapeutici». «La trasformazione dell'educazione - sostiene Naranjo - è il nostro ponte per un futuro migliore. Se c'è stato un tempo in cui è necessario reinventare l'educazione, questo tempo è ora».

In che cosa consistano il pensiero terapeutico e il metodo educativo di Naranjo non è riassumibile in poche parole: ne sono strutture portanti alcune idee elaborate negli anni integrando, come dicevo all'inizio, neuroscienze, religione, filosofia, misticismo. Parte preponderante ha la "psicologia degli enneatipi": Naranjo ha mutuato da Gurdjeff l'antico simbolo cosmico dell'enneagramma trasformandolo in una tipologia della personalità: i "tipi psicologici" sarebbero infatti nove; a ciascuno di essi si adatta un cammino di guarigione (un vero e proprio itinerario iniziatico) che attraverso l'autodiagnosi conduce al pieno risveglio della coscienza, e con esso a una condotta di vita libera e virtuosa. Nel sistema psicotipologico di Naranjo al cervello tripartito descritto da Paul MacLean corrispondono azione, emozione e intelletto; l'educazione dovrebbe promuovere piuttosto la spiritualità, la cui base neurale è costituito dalla corteccia prefrontale, e ciò si può ottenere con tecniche fisiche e mentali di meditazione.



Il rettore Furio Honsell stringe la mano a Claudio Naranjo, laureato honoris causa